

## Mostra.

CLAUDIO GUARDA

# I paesaggi sospesi della Venezia di Music

ZORAN MUSIC.

LA COLLEZIONE BRAGLIA  
Fondazione Braglia, Lugano  
Fino al 17 dicembre

Zoran Music, di origini italo-slovene, è un artista assai particolare nel panorama italiano del secondo '900. Nato a Gorizia, allora austro-ungarica, nel 1909, dopo un'infanzia segnata da frequenti spostamenti, per via della prima Grande guerra, studia dal 1930 al '35 presso l'Accademia di Belle Arti di Zagabria dove ha per maestro il croato Bobic, allievo di Von Stuck a Monaco. Cosa che spiega certi suoi orientamenti culturali e artistici. Nel 1943, in piena seconda guerra mondiale, visita per la prima volta Venezia, città proiettata verso l'Oriente che lo emozionerà profondamente e che sentirà a lui affine non solo per la sua bellezza, ma anche per pluralità delle sue radici culturali. Accusato di collaborare con gruppi antitedeschi, nel 1944 viene arrestato e deportato nel campo di concentramento a Dachau: sarà un'esperienza indelebile. Scampato allo sterminio, Music ritorna a casa in gravi condizioni di salute e con una manciata di disegni fatti di nascosto nel campo di sterminio; quindi si trasferisce definitivamente a Venezia che diventa la sua patria adottiva. Gli eventi pub-



ZORAN MUSIC

Motivo dalmata

IL CAFFÈ  
23 ottobre 2016

37

blici e privati che ne marcano la vita sono importanti per capire filoni e temi della sua pittura. Solo così si possono capire, per esempio, i capitoli che contrappongono la poesia evanescente e sospesa di Venezia alle terribili immagini rievocanti le tragiche esperienze vissute a Dachau.

In effetti il bel percorso espositivo ideato dalla Fondazione Braglia - l'ingresso è gratuito - è proprio scandito per nuclei, così da consentire facilmente di cogliere i vari soggetti sviluppati dall'artista alternando tecniche diverse (oli, disegni, acquerelli, pastelli, puntesecche e grafiche). Ne esce un itinerario non esaustivo, ma molto ben variato, che comprende 68 opere realizzate fra il 1946 e il 1992. Si va dai poetici acquerelli veneziani degli anni '40, realizzati dopo il periodo di prigionia a Dachau, quando Venezia gli appare come un miraggio galleggiante sull'acqua, ai paesaggi dalmati, alla serie dei cavallini, agli intensi ritratti degli ultimi anni. Nel complesso l'opera testimonia l'evolversi di un processo tendente all'azzeramento del narrato e finalizzato all'emersione di uno stato d'animo espresso liricamente con i soli mezzi della pittura.